

IL CASO

Conclusa la prima fase, ma lunedì quando inizierà l'anno scolastico, tra rinunce e docenti in aspettativa per i corsi abilitanti, ci saranno altri 300 posti scoperti

Sindacati sulle barricate. Bolognani della Cisl chiede: «Perché non cercare i docenti ad agosto?» Per Di Fiore della Uil: «Non stabilizzano i precari perché costa di più»

Chiuse le chiamate a scuola ma cattedre ancora scoperte

FABRIZIO FRANCHI

leri a mezzogiorno si è chiusa la procedura per la chiamata unica dei precari. Si tratta di oltre 2 mila insegnanti su 8 mila totali in Trentino a cui sarà assegnata una cattedra come supplenti. È una procedura informatizzata finalizzata a coprire le cattedre scoperte. Quindi tutto bene in vista di lunedì, quando torneranno a suonare le campane nelle scuole per la ripresa dell'anno scolastico? Macché. Lunedì scatteranno le richieste di aspettativa di chi lascerà la cattedra per frequentare i corsi abilitanti - obbligatori - e quindi ci sarà un altro giro di valzer per le nomine di altri precari. Si ipotizza qualche centinaio di posti, forse trecento. E le segreterie scolastiche dovranno in poche ore andare direttamente a pesca di quegli insegnanti liberi. La scuola pubblica trentina è dunque ancora con le gomme sgonfie e il via è tra pochi giorni.

«Nei quadri dei posti disponibili, più di duemila, - dice Monica Bolognani, sindacalista della Cisl scuola, che sta masticando questa materia da tempo - abbiamo visto cattedre a orario pieno ma anche molti spezzoni, ovvero part-time, che corrispondono a retribuzioni sotto i mille euro mensili». «Spezzoni» vuole dire che ci saranno precari chiamati a tenere cattedre solo per poche ore. E magari dovere andare da Trento a Tione, o da Trento a Moena per poche ore e quindi a stipendio ridottissimo. Per cui molti rinunceranno e negli istituti di valle ci saranno posti scoperti per molto tempo dopo la partenza dell'anno scolastico. Secondo Bolognani quelli che avranno un po-

sto dignitoso saranno un migliaio, gli altri dovranno stringere la cinghia. E non capisce - e non solo lei - perché non si possa fare il reclutamento prima e non a ridosso della partenza della scuola. Bolognani spiega che nelle scuole dell'infanzia la situazione è peggiore: «La professione non è più socialmente riconosciuta, nelle scuole dell'infanzia l'insegnante è considerata quella che guarda il figlio, non un insegnante. Molte docenti cercano di migrare verso la scuola dell'obbligo per cercare condizioni migliori, pur da precarie».

Così ci si ritrova con migliaia di docenti che sono precari, qualcuno ancora a 50 anni. «L'assessore Francesca Gerosa accusa i sindacati che criticano - dice Bolognani - ma noi abbiamo sempre fatto proposte, ma i problemi non si stanno risolvendo, i problemi del reclutamento non sono affrontati alla radice. Gli studenti non sono quelli di trent'anni fa. Del resto non si possono fare le riforme con le noccioline, servono soldi per scuole e sanità».

Pietro Di Fiore, segretario della Uil scuola non nasconde lo scoramento. Secondo lui c'è un problema, quello della stabilizzazione dei precari. Ma perché non si fa? «Perché costano di più. Per ogni insegnante stabilizzato bisognerebbe spendere mille euro, si tratterebbe di investire due o tre milioni di euro in più». L'umore degli insegnanti è grigio, anzi nero. Di Fiore parafrasa Ligabue, citando «Una vita da precario. La media dell'entrata in ruolo di un insegnante precario è 50 anni. Siamo arrivati a uno stato cronico degenerativo. Non basta essere autonomi, bisogna anche esercitarla l'autonomia».



Qui sopra, Pietro Di Fiore, segretario provinciale della Uil scuola. A sinistra una classe: un insegnante durante una lezione con i suoi alunni

I sindacati. Reclamano il rinnovo del contratto di lavoro: niente corse dalle ore 8.30 fino alle ore 16 Trasporti, lunedì previste otto ore di sciopero di autobus e treni locali

L'inizio dell'anno scolastico che è ancora incerto vedrà lunedì mattina anche la "grana" dello sciopero del trasporto pubblico locale per il rinnovo del contratto. La protesta è nazionale e sarà di otto ore dalle 8.30 alle 16. Per i sindacati: «C'è una indisponibilità totale ad adeguare le retribuzioni e migliorare le condizioni di lavoro. Così non si frena la fuga di lavoratori». Lo sciopero è stato indetto unitariamente in tutta Italia da Filt Cgil, Fit Cisl, Uiltrasporti e Faisa Cisl e riguarderà autobus, corriere e treni locali (Trento Malè e Valsugana). Il personale viaggiante e gli addetti alla biglietteria si fermeranno dalle 8.30 alle 16, tutti gli altri per l'intero turno di lavoro. La protesta è stata decisa dopo l'ennesimo nulla di fatto sul rinnovo del contratto nazionale scaduto a dicembre 2023.

«Lo sciopero - sottolineano le organizzazioni sindacali - è stato proclamato, dopo la prima azione di 4 ore dello scorso 18 luglio che ha registrato alte adesioni, per rivendicare il diritto al rinnovo del contratto nazionale e al miglioramento delle condizioni lavorative, sia normative che salariali». I sindacati rivendicano aumenti retributivi in linea con l'attuale costo della vita, la ridefinizione delle parte normativa migliorando la conciliazione vita-lavoro e anche maggiore sicurezza a fronte del numero crescente di aggressioni fisiche e verbali a danno delle lavoratrici e dei lavoratori che operano su treni e autobus. Impensabile, contrastare il calo di organici e la difficoltà di reperire nuovi addetti senza passare da un concreto miglioramento delle condizioni di lavoro.

Il caso | Si tratta di figli di richiedenti asilo inseriti in strutture di accoglienza, ma senza un accompagnamento

«Dieci bambini ancora non iscritti»

FRANCESCA CRISTOFRETTI

«Una decina di bambini e bambine in emergenza abitativa rischiano di non iniziare la scuola il 9 settembre. Nessuna istituzione si è assunta la responsabilità di garantire altro oltre alla "pura e semplice sopravvivenza"». La denuncia di Sportello Casa per tutti arriva a pochi giorni dal suono della prima campanella che sancirà il ritorno sui banchi di scuola di alunni e studenti del capoluogo. A rimanere in attesa di una

rianea, il bisogno di un tetto, non è mai avvenuta una presa in carico formale volta a costruire una progettualità e a rispondere ad altri bisogni essenziali». La preoccupazione è che questi bimbi non possano cominciare a frequentare le lezioni come tutti gli altri. «Nonostante le richieste dei genitori, nessun servizio (né l'area inclusione dei servizi sociali comunali, né il Cinformi dipendente dalla Provincia), si è premurato di supportarli nel processo di iscrizione».

Per queste persone il «rimballo di responsabilità» non sembra aver trovato una fine. Sul tema dell'accoglienza dei migranti non è la prima volta che il Comune di Trento arriva ai ferri corti con Piazza Dante.

«Tutto a scapito di questi bambini che hanno il sacrosanto diritto all'istruzione e ad uno sviluppo armonioso - concludono gli attivisti - Ci opponiamo con fermezza ad ogni pratica di abbandono sociale ed esigiamo che la situazione venga presa in carico immediatamente». La questione viene confermata anche dall'amministrazione comunale, impegnata per accelerare le tempistiche. «Stiamo facendo una ricognizione interna sui numeri delle richieste e di risorse umane dei nostri assistenti sociali», dichiara l'assessore Alberto Pedrotti. A detta di Palazzo Thun, il problema rimane anche «l'alta richiesta concentrata sulla città che grava tutta sul Comune di Trento». «Abbiamo una pianta organica tale per cui faticiamo ad offrire un accompagnamento efficace e completo

su questo fronte». Il punto - che più volte l'assessore ha sottolineato - è che «questa dovrebbe essere una competenza provinciale, e cioè che venga implementato un vero processo di accompagnamento per queste famiglie». Le quali invece, di fatto, si trovano sole in situazioni spesso complesse. «Il Comune di Trento gestisce la parte emergenziale ma in questo momento faticiamo a reperire le risorse umane sufficienti per poter mettere in piedi un percorso vero e proprio, come andrebbe fatto».

Il problema



Faticiamo a reperire risorse umane: mancano gli assistenti sociali

Alberto Pedrotti



Sono una decina le famiglie coinvolte con altrettanti bambini

L'ATTESA

Nonostante le richieste dei genitori, nessun servizio li supporta nel processo di iscrizione

Sportello Casa per tutti

riposta, una decina di nuclei familiari e altrettanti minori, richiedenti asilo.

«Lo scorso 30 maggio insieme all'Assemblea Antirazzista Trento abbiamo segnalato la situazione di nuclei familiari di richiedenti asilo rimasti senza un tetto sotto cui dormire - scrive Sportello in una nota - A seguito di pressioni e dialogo con le istituzioni, le famiglie sono state collocate in strutture di bassa soglia, ovvero strutture per senza fissa dimora, dove si trovano tuttora. Tuttavia, una volta "soddisfatto", tempo-

San Martino | Parcheggio da 15 minuti dopo la rimozione di quelli davanti all'ingresso

«Nuove» Sanzio, sosta breve in via Manzoni



Il restyling di piazza Sanzio, con il rifacimento del cortile davanti all'accesso della scuola primaria ospitata dallo stabile razionalista progettato da Adalberto Libera e la rimodulazione degli spazi tra il piazzale e la strada, ha portato novità anche nella vicina parte iniziale di via Manzoni, una volta girato l'angolo di Torre Verde: da martedì mattina, infatti, sono stati eliminati gli stalli a pagamento sul lato destro della carreggiata, sostituiti da parcheggi a disco orario destinati alla sosta breve, al massimo un quarto d'ora.

Una misura attraverso la quale l'amministrazione comunale ha voluto (anche) venire incontro a quei genitori che siano costretti ad utilizzare l'auto per accompagnare figlie e figli a scuola al mattino e ritirarli al termine delle lezioni, stante la rimozione definitiva dei posti auto davanti all'istituto.

Proprio per questo è stato pensato il limite ridotto di tempo, in modo da agevolare un continuo "turn over" per così dire delle auto in sosta e agevolare così coloro che abbiano necessità di utilizzarli per lo stretto necessario. Nel frattempo tra oggi e domani dovrebbe essere ripristinata la terza corsia di marcia davanti alla scuola che era stata temporaneamente eliminata durante i lavori.

CLINICA DENTALE IN CROAZIA
Partenze da Bolzano e Trento

QUALITÀ SVIZZERA A PREZZI DI CROAZIA

primo consulto anche in Alto Adige

INFORMAZIONI
N. verde gratuito clinica 800 744 022
whatsapp per l'Italia +39 320 9523088